

Via al grande film dei mondiali di basket - primo ciak quest'oggi in contemporanea sui «set» di Maroussi e del Pireo. Una pellicola attesa ma che verrà girata senza il protagonista principale (il Dream Team) la cui assenza cercheranno di far dimenticare un eccellente manipolo di caratteristi. Un mondiale che sarà anche una tappa verso i Giochi del 2000. «Sette-otto squadre sono venute per lottare per le medaglie, quattro o cinque pensano di vincere quella d'oro», ha riassunto il ct azzurro Tanjevic. E nel primo gruppo c'è pure l'Italia, nonostante una preparazione lunga ma condizionata dagli in-

Si gioca da oggi in Grecia. Gli Usa favoriti Al via i mondiali di basket Per l'Italia ostacolo Senegal

fortuni (Myers, Fucica, Meneghin, De Pol, senza contare Marconato rimasto a casa) e non particolarmente brillante. Ma l'ultimo test, con gli Usa, ha restituito un po' di fiducia. Il confine fra la speranza di un buon piazzamento e il rischio di un tonfo è comunque labile: «Noi abbiamo reali possibilità di arrivare fra le prime tre ma

anche di finire ottavi o decimi», ha avvertito Carlton Myers, che si è aggiunto alla comitiva soltanto ieri pomeriggio, dopo il «pasticcio» per la ripresa di uno spot pubblicitario e il mancato appuntamento con i compagni. Myers ha anche interrotto (controvoglia) il silenzio stampa, limitando peraltro ogni sua dichiarazione all'ar-



gomento mondiali. L'Italia può consolarsi pensando che dovranno soffrire anche gli americani: senza il Dream Team sono una formazione non imbattibile. Rudy Tomjanovich e i suoi vogliono dimostrare che il basket Usa resta il più forte al mondo e, al di là della medaglia d'oro, vogliono garantirsi subito il posto per Sidney, che altrimenti diverrebbe complicato da conquistare perché i campionati americani, che decideranno le qualificate, sono previsti in piena stagione Nba, dunque senza possibilità di schierare un Dream Team o un surrogato. Ha diritto di credere nel titolo la Jugos-

slavia, campione d'Europa: ma deve fare i conti con le assenze di Danilovic e Divac e con Djordjevic che sarà a mezzo servizio. E ci crede naturalmente anche la Grecia padrona di casa. Tornando all'Italia, gli azzurri debutteranno oggi contro il Senegal, squadra non imbattibile ma che consiglia comunque alla prudenza. La stella degli africani è Makhtar Ndiaye, un tipo un po' bizzoso che però negli ultimi due anni ha militato nella celebre squadra universitaria americana della North Carolina. Contro un Senegal che «sembra una squadra di un altro mondo ma non è da sottova-

lutare» (parole di Myers), anche perché ha messo fine a dieci anni di regno dell'Angola nell'Africa del canestro, l'Italia ha naturalmente l'obbligo di vincere. «Cercheremo di mettere a frutto tecnica e tattica in cui siamo sicuramente superiori», ha commentato il ct Tanjevic. Infine, va ricordato che dopo i mondiali di calcio sarà possibile scommettere pure su quelli del basket. Secondo gli esperti della Snai la formazione favorita è quella statunitense, quotata 2,10. L'Italia campione viene invece pagata 6,50 (giocando 10.000 lire se ne incasserebbero 65.000).

leri a Roma la presentazione ufficiale del nuovo ct della Nazionale. «Prediligo l'attacco a due punte ma...»

Ecco il mix Maldini-Sacchi Zoff, la terza via azzurra

ROMA. Intanto abbiamo un commissario tecnico che ha il sangue freddo e sa fare ironia: di fronte all'irruzione di Gabriele Paolini, il «passarano» del profilattico, Dino Zoff non si è scomposto, ha accettato il preservativo in regalo e ad un certo punto ha invitato pure i giovani «a usarlo perché un minimo di prevenzione non guasta». Poi, anzi prima, perché il fuori programma è avvenuto alla fine della presentazione ufficiale del signor Monumento, Dino Zoff ha spiegato come interpreterà il suo nuovo ruolo di commissario tecnico della Nazionale di calcio. Un po' selezionatore (all'inizio), un po' allenatore (quando ormai sarà formato il gruppo). Una via di mezzo tra Cesare Maldini e Arrigo Sacchi. Come previsto. Come era auspicabile.

Il programma. «Il 5 settembre l'Italia giocherà a Liverpool contro il Galles. Non avrò né il tempo, né il campionato e neppure la Coppa Italia per fare rivoluzioni. Per questa partita ripartirò dall'Italia che ha disputato il mondiale: il 28 agosto le convocazioni, il 30 il raduno, la preparazione a Coverciano. Forse ci sarà qualche ripescaggio o qualche inserimento, ma escludo grosse novità. La squadra del futuro comincerà a prendere forma dalla tappa successiva. È chiaro che si punta al ricambio generazionale».

Il gioco. «Nella Lazio che ho guidato dal 27 gennaio 1997 fino alla fine di quel campionato, ho proposto il 4-4-2 con la difesa in linea e la zona. Le mie squadre hanno sempre giocato per vincere. L'Italia che sogno è una squadra che sappia offrire un buon calcio e ottenere risultati. Non è un'impresa impossibile. Certo, nel calcio ci vuole equilibrio. Essere scriteriati non paga».

Il fantasista. «In linea teorica prediligo le due punte di ruolo, ma da Bearzot ho appreso l'importanza della duttilità. Se il campionato dovesse darmi altri suggerimenti, potrei cambiare modulo. La Francia ha vinto il mondiale con una punta di ruolo, un trequartista utilizzato come punta, cioè Djorkaeff, e Zidane trequartista. Se fosse necessario, lo farei anche io. Il problema di fondo è che in Italia negli ultimi anni i cosiddetti numeri dieci

sono stati trasformati in attaccanti».

Troppi stranieri. «Il problema esiste, ma sono convinto che i giocatori italiani di qualità alla fine riescono sempre ad emergere».

Il gruppo. «Non escludo che ci saranno alcuni ripescaggi. Per il futuro, è chiaro, bisognerà puntare sui giovani. Qualcuno entrerà subito nel gruppo, altri più tardi». Fuser, Negro, Panucci e Zola in pole tra i ripescaggi; Buffon, Totti e Tacchinardi i giovani da inserire a breve scadenza, Pirlo e Ventola i nomi del futuro.

Lo staff. «Francesco Rocca sarà il mio vice. Ma non è vero che l'ho scelto perché è bravo e puntiglioso nel compilare le relazioni. Ho voluto Rocca con me perché la stima è di vecchia data, risale addirittura ai tempi in cui giocavamo insieme in Nazionale. Per gli altri nomi ancora è presto. So che la Federazione ci tiene a non dilapidare un patrimonio di professionalità accumulato negli anni, però voglio conoscere meglio le persone del vecchio staff». Traduzione: Zoff preferirebbe avere uno staff nuovo di zecca, ma la Federcalcio non vuole licenziare in tronco Nicolai, Ghedin e Giampaglia. Prime nuvole in vista.

Maldini e Zeman. «Non devo confrontarmi con Cesare Maldini: lui ha vinto più di me. Le affermazioni di Zeman che parla di calcio drogato e malato di soldi sono importanti, ma andrebbero sostenute da prove concrete. È facile tirare il sasso e poi tirar indietro la mano».

Nizzola contro Cesarone. «Ho letto le sue esecuzioni. Mettiamola così: ha detto certe cose perché è grande l'amarezza per essere stato messo da parte. La mia stima nei suoi confronti resta immutata, ma il mio ruolo di presidente federale mi impone di non tener conto dei sentimenti».

Vero, ma allora ci spieghi una buona volta perché il 3 luglio ha confermato Maldini e il 21 luglio l'ha licenziato. C'entrano qualcosa il presidente della Lega Carraro, le pressioni del Coni e la famosa inchiesta sugli arbitri che, guarda caso, è stata riaperta dopo un'archiviazione frettolosa?

Stefano Boldrini



Il primo giorno di Zoff allenatore della Nazionale

Baggio: «Sogno di mandare in gol Ronaldo»

Entusiasmo nerazzurro nel centro di Milano per l'arrivo di Roberto Baggio, presentato ieri ufficialmente nella sede dell'Inter in via Durini. Gran parte della via da largo Augusto a Piazza San Babila è stata occupata da centinaia di tifosi osannanti, ai quali Roberto Baggio è apparso dal balcone dello storico palazzo e poi ha dichiarato: «Ci ho pensato tanto in questi giorni. Sì, è un pensiero eccitante quello di servire la palla a Ronaldo e mandarlo in gol».



Calcio, le amichevoli precampionato

Forse inutili, ma macchine da soldi sicure

DALLA REDAZIONE

Bologna. Una volta erano le partite che non contavano nulla. Ora è il campionato delle amichevoli. Per la gioia di società (ma solo delle «grandi»), tv, sponsor e degli irriducibili sportivi da salotto e pantofole. Il mese di agosto da sempre consacrato alla preparazione atletica da un paio d'anni si è arricchito di altre motivazioni, non propriamente decubertiniane. I vari Baggio, Zidane e Buffon devono sì tentare di vincere lo scudetto ma, a stagione appena iniziata, il triangolino tricolore è talmente tanto lontano che possono anche essere sfruttati come macchine da soldi. Per cui sotto con le amichevoli dato che, se tutto quadra, si portano a casa anche 500 milioni. E se la preparazione va a farsi benedire e poi i giocatori sono corti già ad ottobre? Difficile, da qualche anno i ritiri non vengono più impostati sul fondo atletico, al contrario si punta maggiormente sulla velocità, e così una discreta condizione fisica la si raggiunge presto. Sfruttando questo aspetto i presidenti premono sugli allenatori per fare qualche amichevole in più, che significa incassare moneta sonante. Rischiando anche di strafogarsi. Esempio al riguardo è la trasferta brasiliana del Milan, nell'agosto dello scorso anno. Andò bene dal punto di vista economico, fu deleteria sotto il profilo mentale e quello atletico. Di conseguenza le tournée celebrative faranno capolino solo a fine stagione. L'effetto principale è di saturare la tv. Oggi c'è l'Intertoto (Bologna-Sampdoria), domani la Juventus, venerdì l'Empoli, sabato incredibilmente ripreso ma si recupera domenica ancora con la Vecchia Signora (ore 18) e il Milan (ore 20.45). Lunedì non gioca nessuno e martedì c'è il primo clou: il Liverpool di Owen contro l'Inter di, per ora, Pirlo e Ventola. E così via per tutto agosto. Verrà la nausea? Forse no, perché comunque la tv non passa l'altro di particolare interesse e poi perché ogni squadra ha un nutrito drappello di tifosi incalliti. Lo testimonia l'audience di Inter-Kaiserslautern di domenica scorsa, primo programma in serata con share del 19%.

Giorgio Bottaro, team manager del Parma, come viene deciso il programma delle amichevoli?

«Qui, al Parma, la prima parola ce

l'ha l'allenatore. È Malesani che ci indica quante amichevoli vuol fare, con che livello di avversari (ossia squadra italiana di serie minori o di alto lignaggio o squadre straniere) e in quali date. Poi noi ci diamo da fare per organizzarle». Quali criteri seguirà? «Di solito non si organizzano in casa, perché è un costo. Le società importanti sono molto richieste all'estero. Un esempio: il 23 agosto giocheremo a Saragozza, in Spagna. Per questa amichevole ci daranno un fit di partecipazione, che equivale a centomila dollari. In aggiunta per noi ci sarà il volo charter gratuito e l'ospitalità gratuita per 35 persone: i giocatori, lo staff dirigenziale e qualche giornalista. È chiaro che questo invito viene rivolto al Parma che ha un nome, è molto più difficile che venga fatto al Piacenza».

E la trasmissione in tv? È compresa nell'accordo per il campionato?

«No, le amichevoli sono extra. Ecco, negli accordi per giocare all'estero c'è anche la richiesta di potersi vendere i diritti tv in Italia. Noi del Parma li vendiamo alla Rai, il Milan lo fa con Mediaset, la Juventus ora che ha stretto questo accordo con Telepiù, che sponsorizza anche le maglie, ha dei canali preferenziali in quella direzione».

Riassumendo, a quanto ammonta il giro economico?

«Il fit di partecipazione oscilla tra i 100 e i 200 milioni di lire. I diritti tv in Italia vanno da 80-90 a 150-200 milioni. A volte si possono anche ottenere una parte dei diritti tv per il resto del mondo, il Sudamerica specialmente, e sono altri 30-40 milioni. Inoltre c'è la cartellonistica pubblicitaria all'interno dello stadio, che di solito spetta all'organizzatore. Comunque alla fine un'amichevole può portarci in cassa anche mezzo miliardo».

Non è un rischio per la preparazione atletica questo forzare le amichevoli, questo girare in tutta Europa?

«Ripeto, il Parma disputa tante amichevoli quante ne stabilisce l'allenatore, non una di più, non una di meno. Penso che anche le altre grandi facciano così. In generale c'è da tener conto che le società investono molto acquistando campioni di rilievo ed è normale che ci tengano a farli vedere ed a riceverne un tornaconto economico anche in questo modo».

Francesco Dradi

Intertoto in tv la sfida (20,45) Bologna-Samp

L'Intertoto diventa improvvisamente importante. Stasera, infatti, si giocherà un derby tutto italiano tra Bologna e Sampdoria, gara d'andata del quarto turno. Una sfida dettata dal sostegno e che metterà fuorigioco un'italiana. Ma Bologna-Samp (stadio Dall'Ara ore 20,45 diretta su Rai 3) è anche un primo importante esame per entrambe le squadre, che nei precedenti turni non hanno eccessivamente brillato. Specie il Bologna a Bucarest contro il National. Contro i blucerchiati Mazzone utilizzerà Cappioli al posto dello squallificato Marocchi. Spalletti invece recupererà Laigle, ma dovrà fare a meno di Palmieri.

Visita al laboratorio del preparatore atletico bianconero. Tra computer e giocatori che sollevano 22 tonnellate

I segreti Juve, l'«antro» di Ventrone

CHATILLON (Aosta). L'esclusiva è per la stampa, per chi certe cose può solo trasferirle sulla carta, senza immagini, senza possibilità di arrecare danni. No ai fotografi, no a telecamere e cineprese perché là dentro, in quella palestra che pare un tempio dell'era moderna, Giampiero Ventrone ci tiene tutti i suoi segreti, i suoi gioielli, le sue armi ed i più famosi «mostri». In quella grande stanza dove il computer, cervellino e macchine per i muscoli parlano da sé, il guru della Juventus ha sistemato tutto l'indispensabile e non sono bastati due Tir per il trasporto. Per dimenticare la fatica di tre ore e mezza sotto l'occhio attento dei responsabili, ogni mattina, le vittime del «prof» hanno inventato l'uso della musica: una compilation di cinquanta brani misti. Pino Daniele compreso. Pino ricorda Napoli e di Napoli la Juventus di oggi ha parecchio: lui, Ventrone, l'uomo che cita frasi famose per spiegarsi meglio, che parla come tenesse lezioni di guerra, è un partenopeo verace, purosangue, duro e vero come certi scugnizzi



dei vicoli. Ora è famoso, Ventrone. Eppure di gloria non vuole sentir parlare, «la gloria è l'effimero dopo degli dei», cioè non esiste, per richiamare alla memoria una frase celebre del generale Patton. «Mi considero una persona normale, ancora ignorante nella sua materia e che deve studiare parecchio per andare avanti. Si può fare tantissimo, sono fortunato perché ho i mezzi a disposizione ma siamo solo al principio: siamo indietro di trent'anni

ni pur essendo gli unici in Italia a possedere strutture e metodi tanto all'avanguardia». Stretta di mano forte e decisa, voce tosta, atteggiamenti che caricano e strabiliano. Questo è Giampiero Ventrone, uomo piccolo con la sua palestra gigante che fa rinasce atleti fiacchi, che sviluppa giocatori bambini e tiene in forma i Big Jim di natura. «È fondamentale aggiornar-

si può inserire è ben accetto». L'individuazione dei programmi di lavoro, ormai giunto alla perfezione, consente allo staff di intervenire in maniera specifica e diversa su ogni giocatore. I bianconeri accendono il computer, lo spongono, valutano, sono in grado di farsi da soli le dovute fasciature e di gestire il loro lavoro a seconda delle esigenze quotidiane. «Non imponiamo obblighi. In media i bianconeri sollevano circa 22 tonnellate al giorno solo con le gambe e, fino ad ora, nessuno si è tirato indietro. Anzi, mi è capitato di rado e mi è servito per crescere professionalmente». L'esperienza gli ha pure insegnato ad essere un ottimo psicologo. Non a caso all'ingresso-uscita del suo tempio sono state piazzate due grandi campane. Molto in vista, rumorose come quelle di una chiesa di montagna. Sono le campane della vergogna, quelle che lo sfinito di turno deve suonare se intende mollare il lavoro, umiliandosi davanti a tutti. Ma l'ultima vera trovata, quella che più sta a cuore al «prof», è il Technogym System che, accoppiato al

Power Control costituisce una memoria portatile capace di immagazzinare i parametri e i risultati degli allenamenti di ciascun giocatore. Attraverso un sistema di monitoraggio costante la condizione atletica può essere tenuta sempre sotto controllo. Ognuno possiede una chiave personale che, inserita nel cervellone, dà la possibilità di rivedere esercizi dimenticati, rivedere filmati di quelli svolti, i risultati e quantitativo. Fondamentale anche l'uso del Real Power, atto a misurare e calcolare carico e scarico degli spostamenti, mentre il Complex 2 «è all'avanguardia nel campo delle elettrostimolazioni». Molte macchine sono addirittura state modificate per venire incontro alle esigenze di atleti particolarmente alti. Quelli più pesanti («Davids ha una muscolatura fuori del normale e pure Peruzzi») fanno scuola. E ieri, scherzando, il portiere bianconero ha tirato una palla medica da quindici chili contro il muro: ovviamente ha lasciato il segno.

Francesca Stasi

Poliziotto ridotto in coma Libero un ultrà

È stato rilasciato uno dei quattro teppisti tedeschi che il 21 giugno scorso, durante i Mondiali di Calcio, aggredirono e ridussero in fin di vita un agente della polizia francese. Il giovane, un 23enne originario di Herne, è stato liberato dalla magistratura di Hannover dopo che varie testimonianze hanno suffragato la tesi da lui sostenuta, secondo cui si sarebbe dato da fare per impedire agli altri tre hooligan di continuare a picchiare la guardia, Daniel Nivel, il quale rimane ancora adesso in coma. L'accusa di concorso in tentato omicidio è stata derubricata in quella di concorso in lesioni personali gravi.